

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

Codice dei contratti La filiera delle costruzioni chiede la revisione ed un unico regolamento

14/02/2018

CODICE APPALTI, OBIETTIVO MANCATO: INATTUATA LA LEGGE DELEGA

Dopo quasi 2 anni dall'entrata in vigore della riforma, su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di 1/3. Gli obiettivi prefissati dalla legge delega non sono stati raggiunti: la soft law, così come è stata attuata e il decreto correttivo del 2017 non sono riusciti ad imprimere il tanto atteso cambio di passo.

TANTE LE PROMESSE NON MANTENUTE

- **Spesa ancora lenta.** Le nuove norme non hanno ottenuto l'obiettivo di velocizzare le procedure di spesa.
- **Poca trasparenza:** inattuato ancora il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e l'albo dei commissari esterni.
- **Troppe deroghe.** I Mondiali di sci di Cortina 2021, il G7 Taormina e le Universiadi 2019 sono tutti casi di fuga dal codice degli appalti con normative in deroga.
- **Nessuna selezione delle imprese migliori:** la pratica del sorteggio umilia le imprese.
- **Offerta migliore non premiata e rischio turbative.** Sbagliato limitare il meccanismo antiturbativa delle gare sotto i 2 mln, l'offerta economicamente più vantaggiosa così come prevista non premia la qualità dell'offerta.

Criticità

- **Controlli solo formali che non tutelano la legalità:** imprese serie penalizzate. No a misure efficaci nei confronti delle imprese sulla base di mere presunzioni di colpevolezza.
- **Contentioso incerto e con tempi lunghi.** Assenza di tempi certi per la definizione del contenzioso e scarsa efficacia del precontenzioso. Mancanza di misure di deflazione in fase esecutiva.
- **Subappalto contrario alle regole europee:** gli attuali limiti penalizzano la competizione delle imprese italiane nel mercato europeo.
- **La cabina di regia non ha svolto un efficace ruolo di coordinamento.**

Proposte

FARE LE OPERE CON TRASPARENZA, RAPIDITÀ ED EFFICACIA

- Per non tradire lo spirito della legge delega, ripensare il Codice al fine di:
 - Impedire l'introduzione di livelli regolatori superiori a quelli imposti dalle direttive UE (**divieto di gold plating**).
 - **Predisporre un articolato più semplice,** suddiviso in lavori, servizi e forniture, accompagnato da un unico regolamento attuativo, dotato di forza cogente, in cui far confluire la normativa di dettaglio e le linee guida Anac.

Ance, Legacoop e produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai, Aniem, Confapi Aniem, Oice e Consiglio nazionale degli ingegneri hanno presentato oggi in modo unitario alla politica e alla pubblica opinione il **Manifesto della filiera per rilanciare il settore delle costruzioni**. L'unico Consiglio nazionale presente tra le professioni tecniche è quello degli ingegneri. Sarebbe interessante sapere perché non sono presenti anche il **Consiglio nazionale degli architetti**, il **Consiglio nazionale dei Geologi** ed il **Collegio dei Geometri e dei Geometri**

laureati ed, in ogni caso, qual è il loro pensiero sull'argomento.

Al centro del documento un elenco di priorità e di interventi necessari per rimettere in moto un'industria in grado di far crescere l'Italia di mezzo punto percentuale in più all'anno, di creare nuova occupazione - anche recuperando i **600 mila posti di lavoro persi negli anni della crisi** - e di accelerare la ripresa economica.

L'obiettivo, come ha dichiarato il presidente dell'Ance **Gabriele Buia**, è creare le condizioni per superare una crisi che è ormai **"una crisi di sistema"**, e che ha impedito al settore di agganciare la ripresa che invece ha riguardato altri comparti produttivi. Proprio per questo, ha detto ancora Buia, "se il Paese vuole veramente tornare a crescere e si vuole creare occupazione sul territorio in modo stabile", adesso è più che mai necessario, che "la politica e chi sarà chiamato a governare nei prossimi anni ci ascolti e traduca in provvedimenti operativi le nostre proposte".

Dieci i grandi temi strategici sui quali la filiera delle costruzioni ha chiesto azioni e impegni concreti.

Tra i dieci è segnalato quello relativo al **Codice dei contratti come obiettivo mancato con tante promesse non mantenute e con la mancata attuazione della legge delega**; nel documento viene segnalato come:

- **dopo quasi 2 anni dall'entrata in vigore dalla riforma, su 60 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno di 1/3;**
- **gli obiettivi prefissati dalla legge delega non sono stati raggiunti;**
- **la soft law, così come è stata attuata e il decreto correttivo del 2017 non sono riusciti ad imprimere il tanto atteso cambio di passo;**
- **la spesa sia ancora lenta** con le nuove norme che non hanno realizzato l'obiettivo di velocizzare le procedure di spesa.

Vengono, tra l'altro, segnalate, anche, le seguenti criticità:

- **la poca trasparenza** a causa della non attuazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e l'albo dei commissari esterni;
- **le troppe deroghe** come quelle per i Mondiali di sci di Cortina 2021, il G7 Taormina e le Universiadi 2019 che sono tutti casi di fuga dal codice degli appalti con normative in deroga;
- **la mancata selezione delle imprese migliori** con la pratica del sorteggio che umilia le imprese;
- **l'offerta migliore non premiata** e rischio turbative in quanto è sbagliato limitare il meccanismo antiturbativa delle gare sotto i 2 mln perché l'offerta economicamente più vantaggiosa così come prevista non premia la qualità dell'offerta;
- **i controlli soltanto formali** che non tutelano la legalità con imprese serie penalizzate con un No a misure afflittive nei confronti delle imprese sulla base di mere presunzioni di colpevolezza;

- **il contenzioso incerto e con tempi lunghi** con assenza di tempi certi per la definizione del contenzioso e scarsa efficacia del precontenzioso e con mancanza di misure di deflazione in fase esecutiva;
- **il subappalto contrario alle regole europee** con gli attuali limiti penalizzano la competizione delle imprese italiane nel mercato europeo;
- **la cabina di regia che non ha svolto un efficace ruolo di coordinamento.**

Nello stesso documento, al fine di non tradire lo spirito della legge delega, **viene fatta**, contestualmente, **la proposta di ripensare il Codice al fine di:**

- **impedire l'introduzione di livelli regolatori superiori a quelli imposti dalle direttive Ue** (divieto di Gold plating);
- **predisporre un articolato più semplice, suddiviso in lavori, servizi e forniture, accompagnato da un unico regolamento attuativo**, dotato di forza cogente, in cui far confluire la normativa di dettaglio e le linee guida Anac.

È soltanto così affermano i sottoscrittori del Manifesto che si potrà arrivare al **rilancio delle infrastrutture**, eliminando gli ostacoli che finora hanno impedito la trasformazione degli stanziamenti in cantieri. E, ancora, sostenibilità, economia circolare e rigenerazione urbana, con progetti e visioni concrete, anche sul fronte fiscale, per favorire il recupero delle aree degradate e la riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano.

Centrali anche gli interventi sollecitati in tema di lavoro e di sicurezza dei lavoratori ma, soprattutto, la richiesta forte che è venuta da parte di tutta la filiera è quella che venga finalmente varata una vera politica industriale per le costruzioni, capace non solo di restituire competitività al settore ma anche di favorirne i necessari processi di rinnovamento.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

[Manifesto della filiera](#)